



Da Stoccolma all'Unimol, arriva Danuta Wasserman

La prof famosa per i progetti di contrasto alla depressione tra gli adolescenti



CAMPOBASSO. Da Stoccolma al Molise. La professoressa Danuta Wasserman, direttore del National Suicide Prevention (il Centro per la prevenzione delle condotte suicide) presso l'ateneo svedese Karolinska, sarà ospite oggi del meeting scientifico organizzato dall'Unimol. Oggi la visita accademica al Dipartimento di Medicina 'Vincenzo Tiberio' per continuare a rafforzare il proficuo rap-

porto di collaborazione istituzionale, e per avviare ulteriori reciproche relazioni scientifiche e progettuali rimarcando l'interesse verso sempre nuove e più ampie forme di cooperazione formativa, didattica e di ricerca.

La sfera dell'internazionalizzazione, in tutti i suoi campi, è elemento essenziale, di raccordo ed integrante del ruolo della formazione e dell'attività di ricerca. È questa una piena consapevolezza dell'Ateneo molisano, che da tempo ha inteso accrescere, sviluppare e rafforzare, reti di collaborazione in ambito nazionale, comunitario ed internazionale.

La Wasserman rinveste la carica di

sidente della Suicide Prevention Section della World Psychiatric Association e della European Psychiatric Association. È tra i più importanti suicidologi al mondo, insignita di numerosi premi scientifici, autrice di numerosi libri del settore, oltre 200 i suoi articoli scientifici pubblicati sulle più prestigiose riviste scientifiche. Ha coordinato numerosi progetti di ricerca finanziati dall'Unione Euro-

pea. Progetti questi indirizzati agli adolescenti - dalla promozione di stili di vita salutari, alla salute mentale, dal complesso rapporto tra stili alimentari, attività motoria e relative determinanti psicologiche, agli aspetti biologici, psicologici e sociali nella fase di sviluppo psicofisico - che hanno dato risultati sorprendenti nella loro particolare efficacia nel ridurre significativamente la presenza di disturbi depressivi, ansiosi e la "suicidalità" (tentativi ed ideazione) del 50% in un anno.

Di qui l'interesse di The Lancet ad ospitarne la pubblicazione e la volontà di Unimol di approfondire alcuni aspetti di questo interessantissimo progetto, dei quali discutere in questi giorni con la Wasserman.